

Giornale fondato da Antonio Gramsci

I serbi non si piegano all'Occidente. A Sarajevo uccisi due caschi blu

Bombe sull'ultimatum

Papa Wojtyla fa appello alla «guerra giusta»
Gli arabi: basta embargo, armeremo i bosniaci

Era giusto alzare la voce

ANDREA BARBATO

FORSE uno dei prossimi giorni gli aerei decolleranno. Apparecchi di molte nazioni e con diverse bandiere si alzeranno dalle basi o dalle navi per colpire le colonne serbe del generale Mladic, alle porte di Goradze. O forse - speriamo - non ve ne sarà bisogno, perché le milizie che hanno replicato gli orrori del nazismo, sfidato le democrazie, offeso i diritti umani, si saranno fermate. Magari solo per astuzia, per far sgombrare l'entusiasmo bellico (già pallidissimo) delle grandi potenze, e riprendere la marcia più tardi, ben conoscendo le lungaggini e le indecisioni dei guardiani dell'ordine. Certo, non è con le incursioni del Tornado che si risolverà la questione balcanica: si poteva fare altro, ormai? Si doveva fare di più?

Si può dire che se qualche decisione è stata presa a Londra, lo si deve alla pressione

SEQUE A PAGINA 2

Migliaia di persone affamate, umiliate, sconfitte sono ancora intrappolate a Zepa sotto i colpi dell'artiglieria serba. Si parla di gente in fuga sulle montagne costretta a mangiare radici e insetti per vincere i morsi della fame. Violenti combattimenti anche nella sacca di Bihać. A Sarajevo due caschi blu francesi sono stati uccisi e tre feriti da tiri di artiglieria serbo-bosniaci contro un convoglio dell'Onu. Dopo l'«ammontamento» che, dal vertice di Londra, la comunità internazionale ha lanciato ai serbo-bosniaci, solo Goradze ha vissuto una giornata «tranquilla», senza bombardamenti. E la guerra, ora, rischia di riesplodere nella Krajina. Si segnalano primi movimenti di truppe croate. Ieri a Spalato Iztbegovic ha incontrato il presidente croato Tudjman. Intanto, se la comunità internazionale non

riesce a bloccare subito i combattimenti, un altro fronte rischia di aprirsi e il conflitto potrebbe entrare davvero nella sua fase più drammatica. Il mondo musulmano, infatti, fa quadrato attorno ai fratelli di Bosnia, deluso dalle decisioni assunte dal vertice di Londra. I 52 Paesi membri della Conferenza islamica annunciano ufficialmente che non rispetteranno più l'embargo di armi decretato dall'Onu. Si preparano le «brigade di Allah», formate da volontari, tra cui i temibili «alghani», pronti ad affiancarsi alle truppe di Sarajevo. E il presidente egiziano Mubarak, che conosce bene la tragedia del fondamentalismo, critica l'Europa: «State preparando il terreno al terrorismo internazionale». Anche il Papa, ieri, è tornato a lanciare il suo appello per la Bosnia e ha esplicitamente fatto riferimento alla «guerra giusta» contro gli oppressori.

M. CICONTE U. DE GIOVANNI M. BELLI S. GAZZERRI G. MECUCCI
ALLE PAGINE 348-9

L'INTERVISTA

Il gen. Corcione
«Questa volta faremo sul serio»



«Ora lo strumento della deterrenza è credibile, e i serbo-bosniaci devono saperlo: quella linea rossa non si oltrepassa, altrimenti le conseguenze sarebbero gravi». Il giudizio sulla riunione di Londra del generale Domenico Corcione, ministro della Difesa, è «molto positivo». E sugli aerei italiani «assegnati» per l'intervento: «Potranno impegnarsi anche a lungo».

STEFANO POLACCHI
A PAGINA 4

DIARIO DI GUERRA

Qui a Sarajevo anche il tunnel sta per cedere

ADRIANO SOPPI

Poiché non si erano fatti illusioni, i sarajevesi non sono stati molto delusi dal vertice londinese. La situazione peggiora. Perfino il tunnel che lega la città al mondo sta per cedere. In tre anni e mezzo l'Europa del tunnel sotto la Manica non è riuscita a garantire neanche una normale galleria.

A PAGINA 5



Due rifugiati da Srebrenica nel campo Onu di Tuzla

Michel Euler/Agf

D'Alma: «Vuole tutto il potere nelle sue mani»
Costituzione, è duello Berlusconi: non tratto

ROMA. «Non accederemo alla richiesta di cambiare l'articolo 138», dice Berlusconi. Che ripete: i partiti dicano che riforma vogliono, e chi vince le elezioni cambierà la Costituzione a modo suo. L'importante è votare «a novembre». Ma per Buttiglione «non ci sono strade per votare in autunno». D'Alma bocchia il «plebiscitarismo» di Berlusconi e ripete che la discussione sul 138 è preliminare ad ogni riforma costituzionale. Pivetti contro il presidenzialismo.

FABRIZIO RONZOLINO
A PAGINA 7



Intervista a Onida
«Le proposte del Cavaliere riducono la democrazia»

RITANNA ARDENI
A PAGINA 8

Prime vittime per le temperature altissime. Emergenza ozono in molte città
Il caldo uccide anche in Italia
La Grecia brucia tra Atene e Maratona

La miscela esplosiva di ozono e caldo continua a tenere sotto assedio le nostre città. Sei le vittime di questi giorni, le cui condizioni fisiche sono state aggravate dalla grande calura di questi giorni. Un turista svizzero in attesa del traghetto per la Grecia è morto ieri per infarto mentre attendeva di imbarcarsi nel porto di Ancona. L'inquinamento, intanto, ha raggiunto livelli record, condensato dall'alta temperatura, ma le città restano aperte al traffico, nonostante l'invito del ministro Baratta. Il triste primato per l'ozono va a Genova: per sei giorni consecutivi è stato sfiorato il livello di attenzione. L'Atica è in fiamme e dalle montagne, a

SABATO FILM
-6
SABATO 29 LUGLIO CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Nell'anno del Signore»
Giornale + Videocassetta 9000 Lire

nord di Atene, fino alla costa di Maratona l'incendio, per un fronte di 30 chilometri, divampa. Centinaia le case distrutte dal fuoco e decine le località, anche balneari, evacuate. I feriti, al momento, sono sedici, quasi tutti vigili del fuoco. «È una catastrofe biblica», ha detto il premier Papandreu che ha chiesto ad Italia, Spagna, Germania e Francia l'invio immediato di aerei anti-incendio. Grandi polemiche sui ritardi dei soccorsi. La polizia ha fermato due russi: sono sospettati d'aver appiccato un focolaio.

ALLE PAGINE 13-16

L'ARTICOLO

Chi ha chiesto a Melluso di mentire?

CLAUDIO FAVA

LE VIE della menzogna sono imperscrutabili. Mai casuale, comunque. Per cinque anni consecutivi, dopo l'assassinio mafioso di Giuseppe Fava, s'affacciarono alla ribalta giudiziaria, uno dopo l'altro, cinque pentiti. Per raccontare la loro definitiva verità sulla morte di mio padre. Cinque mafiosetti di provincia: convocavano i magistrati, gli apparecchiavano uno dei loro

SEQUE A PAGINA 2
VASILE A PAGINA 10

Il mio viaggio più bello/2

CARLA FRACCI
In Toscana con Montale viandanti tra arte e frittate

MARINELLA QUATTERINI
A PAGINA 18

DA LONDRA LA DECISIONE CHE TUTTI ASPETTAVANO

Dopo TRE ANNI DI STRAGI SI RICORRE ALL'USO DELLA FARSA

CHE TEMPO FA
I Migliori

DUCECENTODIECIMILA non uno di più, non uno di meno. È il numero dei «promoters» stabilito dal miliardario ridens per affrontare il problema già risolto, mezzo secolo fa, da Palmiro Togliatti: trasformare un'avanguardia rivoluzionaria in partito di massa. Agli scettici quella cifra perentoria ricorderà le mitiche «sedici-mila lire» che l'indimenticato Pappagone soleva chiedere a tutti: un numero casuale e simbolico, un allegro pretesto. Ma chi conosce le scienze aziendali saprà invece apprezzare il diverso e più moderno metodo che, rispetto al Migliore di allora, il Migliore di oggi pone in opera. Togliatti, arcaicamente, fu costretto ad attendere che la società italiana gli fornisse, nel tempo e secondo il proprio corso, i militanti richiesti. Berlusconi invece è in grado di fare un regolare ordine d'acquisto, specificando qualità e addirittura numero dei pezzi richiesti. I duecentodiecimila agitprop gli saranno consegnati con regolare bolla di accompagnamento.

[MICHELE SERRA]

Boicottare o no il made in France?

Le associazioni ambientaliste italiane sono per il sì, quelle dei consumatori si chiedono con maggiori perplessità se questa sia la forma migliore per bloccare gli esperimenti atomici a Mururoa. Vi diamo, comunque, tutti gli indirizzi giusti per protestare, se pensate che sia il momento per farlo.

IL SALVAGENTE
in edicola dal 20 LUGLIO a 2.000 lire